

Atto di fede



Mio Dio, perché sei verità infallibile,
credo tutto quello che tu hai rivelato
e la Santa Chiesa ci propone a credere.
Credo in te, unico vero Dio in tre persone
uguali e distinte, Padre e Figlio e Spirito Santo.
Credo in Gesù Cristo, Figlio di Dio incarnato,
morto e risorto per noi, il quale darà a ciascuno,
secondo i meriti, il premio o la pena eterna.
Conforme a questa fede voglio sempre vivere.
Signore, accresci la mia fede.
Amen.

Il laicismo ha superato i limiti

Bollino rosso per ghezzare i cattolici

Sulla rivista della catena «Acqua e Sapone» un articolo sull'aldilà, con l'avvertenza: ha forti contenuti a sfondo cristiano

■ ■ ■ CATERINA MANIACI
ROMA

■ ■ ■ «Avviso: per chi non li desidera questa intervista ha forti contenuti a sfondo cattolico». Quando abbiamo letto questa frase, su sfondo rosso, come i bollini che in tivù segnalano i programmi e i film per adulti, abbiamo fatto un salto sulla sedia, al bar, dove stavamo placidamente consumando brioches e cappuccino. Pareva uno scherzo, o una potente svista. Invece no, tutto vero. L'avviso è stato collocato a tutta pagina in un mensile a capillare distribuzione in tutta Italia, «Acqua&Sapone», legato all'omonima catena di negozi, presente sul mercato dal 1992, con una rete di 700 negozi distribuiti su tutto il territorio nazionale grazie alla specializzazione del settore dei prodotti di igiene e di bellezza.

Il mensile viene distribuito nei bar, nei negozi, qualche volta nelle metropolitane, si trova anche online. Si tratta di un periodico bello corposo, con molte rubriche, molte foto, molte interviste. Ed è proprio un'intervista quella a cui si è apposto l'avviso, in cui la dentista colombiana Gloria Costanza Polo Ortiz, racconta la sua esperienza straordinaria: colpita da un fulmine, era morta a tutti gli effetti, ma poi è tornata in vita, completamente cambiata. Da abortista ed edonista è diventata paladina della vita e fervente cattolica, anche perché, secondo il suo racconto, avrebbe fatto esperienza dell'aldilà, constatando la realtà di una vita ultraterrena, un mondo confermato nella sua tradizionale ripartizione di Paradiso, Purgatorio e Inferno.

Il contenuto «pericoloso», da cui essere messi in guardia, è segnalato dal titolo: «Il bacio di Dio». Sottotitolo: «Sono stata nell'aldilà, ho visto l'amore eterno». A chi potrebbe far male una simile lettura? Agli atei, ai laici, ai musulmani, agli ebrei, ai buddisti, alle donne incinte, ai minori

AVVISO: PER CHI NON LI DESIDERA QUESTA INTERVISTA HA FORTI CONTENUTI A SFONDO CATTOLICO



IL BACIO DI DIO

«SONO STATA NELL'ALDILÀ, HO VISTO L'AMORE ETERNO»



L'ARTICOLO

L'articolo che parla dell'aldilà e sopra la copertina della rivista

di 18 anni, ai portatori di pace-maker? Non è il caso di parlare proprio di cristianofobia, anche perché allora non si capisce perché la rivista abbia deciso di dedicare tanto spazio ad un argomento di forte contenuto cattolico». Si tratta, invece, della degenerazione del politically correct che, com'è noto, genera mostri, o quantomeno stupidaggini, del "rispetto della laicità" oltre ogni limite.

Non risultano precedenti co-

me questa striscia rossa. Ma giornali e tivù grondano politicamente correct da mane a sera. Certo è giusto e corretto far vedere, in varie fiction, ragazzi che baciano ragazzi, come avviene ad esempio nella fiction *Una grande famiglia*, in onda su Raiuno la scorsa stagione, tanto che ormai non c'è fiction che si rispetti che non preveda una storia d'amore omosessuale. In queste stesse produzioni, mandate in onda in prima serata, si abbonda con le

scene di sesso, insiste o ridicole, comunque del tutto inutili ai fini della storia. Ma ai bambini è giusto far conoscere «le cose della vita» in maniera diretta e tollerante. Sarà anche per questo che, invece, un film come *Bella*, diretto dal regista messicano Alejandro Gomez Monteverde, che descrive la storia di una donna che rifiuta l'aborto, non è stato distribuito nelle sale cinematografiche italiane e non è stato mai programmato in televisio-

ne.

Quest'ossessione dilaga comunque anche nella vita oltre il piccolo e il grande schermo, e oltre le pagine dei giornali. Quest'estate a Dorno, provincia di Pavia, una signora di 56 anni è stata multata di ben cento euro per essersi seduta sull'altalena, una di quelle a due posti, per fare giocare un bambino. Un raro esempio di inciviltà e diseducativo per il piccolo. Nils Pickert, un buon padre tedesco, che iniziato a indossare la gonna, una gonna rossa con l'elastico che gli arriva fino sotto al ginocchio. Perché? Il figlio di cinque anni preferisce mettere abiti femminili anziché i pantaloni. Allora, il perfetto padre tedesco, per non far sentire in imbarazzo il piccino, dato che loro vivono in una bigotta cittadina tedesca (molto cattolica, si è preoccupato di precisare Pickert), ha deciso seduta stante di andare in giro con la gonna. Così il piccolo ha finito per sentirsi tanto a proprio agio e rassicurato che sembra abbia cominciato a mettersi lo smalto. E' lecito attendersi che il padre saprà essere all'altezza anche in questo caso.



AVVISO: PER CHI NON LI DESIDERA QUESTA INTERVISTA HA FORTI CONTENUTI A SFONDO CATTOLICO



IL BACIO DI DIO

«SONO STATA NELL'ALDILÀ, HO VISTO L'AMORE ETERNO»

La fede che smuove le montagne



Rodney Stark fa parlare un membro dell'Accademia delle scienze, un grande intellettuale che chiede l'anonimato:

«Una delle cose che ci è stato chiesto di studiare è la ragione del dominio dell'Occidente sul mondo. Abbiamo studiato tutto quello che abbiamo potuto dal punto di vista storico, politico, economico e culturale. Abbiamo pensato che voi aveste il sistema politico più avanzato. Poi ci siamo concentrati sul vostro sistema economico. Ma negli ultimi vent'anni abbiamo concluso che il cuore della vostra cultura è la vostra religione, il cristianesimo. È questa la ragione per cui l'Occidente è diventato così potente. Il fondamento morale cristiano della vita sociale e culturale è il fattore che ha reso possibile l'emergere del capitalismo e la transizione a una politica democratica. Non abbiamo più dubbi su questo».

Stark Rodney, La vittoria della ragione, Lindau

Dalla “Nota con indicazioni pastorali per l’Anno della fede”, della Congregazione per la Dottrina della fede



I Pastori, attingendo ai nuovi linguaggi della comunicazione, si impegneranno a promuovere trasmissioni televisive o radiofoniche, film e pubblicazioni, anche a livello popolare e accessibili a un ampio pubblico, sul tema della fede, dei suoi principi e contenuti, nonché **sul significato ecclesiale del Concilio Vaticano II.**

A proposito del Concilio...



Sin dall'inizio del suo Pontificato, Papa Benedetto XVI si è impegnato decisamente per una corretta comprensione del Concilio, respingendo come erronea la cosiddetta «ermeneutica della discontinuità e della rottura» e promuovendo quella che lui stesso ha denominato «l'«ermeneutica della riforma», del rinnovamento nella continuità dell'unico soggetto-Chiesa, che il Signore ci ha donato; è un soggetto che cresce nel tempo e si sviluppa, rimanendo però sempre lo stesso, unico soggetto del Popolo di Dio in cammino».

Interpretazioni del Concilio

La Scuola di Bologna (Alberigo, Melloni, etc.)

- ➔ Interpreta entusiasticamente il Concilio come “evento” ovvero applica un’ermeneutica della “rottura” con la Tradizione



La reazione “tradizionalista”

- ➔ Interpreta il Concilio come “tradimento” della Tradizione (lefevriani, sedevacantisti, etc.)



Una posizione moderatamente critica

- ➔ Roberto De Mattei



Continuità con la Tradizione

- ➔ Piero Cantoni



L'interpretazione ottimista

Qualche considerazione

Il card. Ratzinger racconta che, alla vigilia dell'apertura dei lavori, il 12 ottobre 1962, il card. Frings, presidente della Conferenza episcopale tedesca, lo invitò ad esporre ai vescovi di lingua tedesca i problemi teologici che i Padri conciliari avrebbero dovuto affrontare nei mesi successivi. Cercando un'introduzione che mettesse in risalto qualcosa di relativo alla natura stessa dei Concili, l'allora prof. Joseph Ratzinger trovò un testo di Eusebio di Cesarea che aveva partecipato al Concilio di Nicea del 325 e che riassumeva con queste parole la sua impressione sull'assise del suo tempo:

“Da tutte le chiese dell’Europa, dell’Africa e dell’Asia intera si erano riuniti i più grandi servitori di Dio. E una sola



Chiesa, come dilatata alla dimensione del mondo per grazia di Dio, conteneva Siriani, Cilici, Fenici, Arabi e Palestinesi e ugualmente Egiziani, Tebani, Africani e abitanti della Mesopotamia. C’era anche un vescovo persiano. Non mancò a questo coro uno Scita. Il Ponto e la Galizia, la Cappadocia e l’Asia, la Frigia e la Pamfalia avevano invitato uomini scelti. Ma erano venuti anche dei Traci, dei Macedoni, degli Achei e degli Epiroti e della gente abitante ancora più lontano: anche uno spagnolo celebre era tra i partecipanti a questa assemblea”.

Dietro queste parole entusiaste – commentò ai vescovi tedeschi don Joseph Ratzinger - si riconosce la descrizione della Pentecoste data da Luca negli Atti degli Apostoli.



Il pensiero di Eusebio era che Nicea era stata una vera Pentecoste. Questo era anche il pensiero di Giovanni XXIII e dei Padri conciliari sul Vaticano II: sarebbe stato una nuova Pentecoste.

La scuola di Bologna è rimasta fedele all'archetipo Concilio-Pentecoste e vede in Giovanni XXIII il profeta inascoltato di una nuova era nella storia della Chiesa.

Benedetto XVI è oggi, invece, il più illustre rappresentante di coloro che, di fronte alla autodistruttiva realtà post-conciliare, modificarono, nel corso degli anni, il loro giudizio sul Concilio, proponendone una lettura nel solco della Tradizione.

Dopo aver attraversato da protagonista le vicende del Concilio e i lunghi anni del post-Concilio, Joseph Ratzinger, (divenuto Benedetto XVI), applicò nuovamente al Vaticano II, ma in chiave ben diversa, l'immagine del Concilio di Nicea. Nel discorso del 22 dicembre 2005, il Papa neo-eletto, dopo aver affermato che innegabilmente la recezione del Concilio si era svolta in maniera difficile, evocò a questo proposito proprio l'immagine che san Basilio dà della Chiesa dopo il Concilio di Nicea del 325.

Egli la paragona a una battaglia navale che si svolge nel buio della notte e nell'infuriare della tempesta, descrivendo *“il grido rauco di coloro che per la discordia si ergono l'uno contro l'altro, le chiacchiere incomprensibili, il rumore confuso dei clamori ininterrotti”*.

Ma già vent'anni dopo la chiusura dei lavori conciliari, nel suo Rapporto sulla fede, l'allora cardinale Ratzinger riteneva **“incontestabile”** che **“gli ultimi vent'anni”** fossero stati decisamente sfavorevoli per la Chiesa cattolica.

“I risultati che hanno seguito il Concilio sembrano crudelmente opposti alle attese di tutti, a cominciare da quelle di Giovanni XXIII e di Paolo VI. I cristiani sono di nuovo minoranza, più di quanto lo siano mai stati dalla fine dell’antichità. I Papi e i Padri conciliari si aspettavano una nuova unità cattolica, e si è invece andati incontro ad un dissenso che - per usare le parole di Paolo VI - è sembrato passare dall’autocritica all’autodistruzione. Ci si aspettava un nuovo entusiasmo, e si è invece finiti troppo spesso nella noia e nello scoraggiamento. Ci si aspettava un balzo in avanti, e ci si è invece trovati di fronte a un processo progressivo di decadenza che si è venuto sviluppando in larga misura sotto il segno di un richiamo a un presunto ‘spirito del Concilio’ e in tal modo lo ha screditato. (...) La Chiesa del dopo Concilio è un grande cantiere, ma è un cantiere dove è andato perduto il progetto e ciascuno continua a fabbricare secondo il suo gusto”.

Le cause di questa profonda crisi, secondo il card. Ratzinger/Benedetto XVI, vanno cercate in una cattiva applicazione del Concilio, dovuta a una errata interpretazione dei suoi testi. Si tratta dunque di un conflitto ermeneutico.

“I problemi della recezione sono nati dal fatto che due ermeneutiche contrarie si sono trovate a confronto e hanno litigato tra loro. L’una ha causato confusione, l’altra, silenziosamente ma sempre più visibilmente, ha portato frutti. Da una parte esiste un’interpretazione che vorrei chiamare ‘ermeneutica della discontinuità e della rottura’; essa non di rado si è potuta avvalere della simpatia dei mass-media, e anche di una parte della teologia moderna. Dall’altra parte c’è l’‘ermeneutica della riforma’, del rinnovamento nella continuità dell’unico soggetto-Chiesa, che il Signore ci ha donato; è un soggetto che cresce nel tempo e si sviluppa, rimanendo però sempre lo stesso, unico soggetto del Popolo di Dio in cammino”.

Occorre precisare che tra la situazione di crisi seguente al Concilio di Nicea e quella successiva al Concilio Vaticano II esiste una differenza fondamentale. La crisi dopo Nicea non si aprì in seguito ad un conflitto ermeneutico sui canoni del Concilio del 325, ma in aperta reazione a quei decreti.

Di fronte a questo movimento di reazione, l'imperatore Costantino modificò la sua politica verso l'arianesimo, favorendo l'allargamento della crisi. Il conflitto fu tra i sostenitori del Concilio di Nicea e i suoi avversari, radicali e moderati, senza che mai fosse messo in discussione il significato del Credo niceno.

Interpretazioni del Concilio

La Scuola di Bologna (Alberigo, Melloni, etc.)

- ➔ Interpreta entusiasticamente il Concilio come “evento” ovvero applica un’ermeneutica della “rottura” con la Tradizione



La reazione “tradizionalista”

- ➔ Interpreta il Concilio come “tradimento” della Tradizione (lefevriani, sedevacantisti, etc.)



Una posizione moderatamente critica

- ➔ Roberto De Mattei



Continuità con la Tradizione

- ➔ Piero Cantoni



L'interpretazione pessimista



LA RANA COTTA

Storia di una ranocchia da leggere e da meditare
perché è crudelmente vera.

Ovvero:

Non date il cervello all'ammasso!

**Immaginate una pentola
piena d'acqua fredda
in cui nuota tranquillamente
una piccola ranocchia**



**Un piccolo fuoco
è acceso sotto la pentola
e l'acqua si riscalda
molto lentamente**

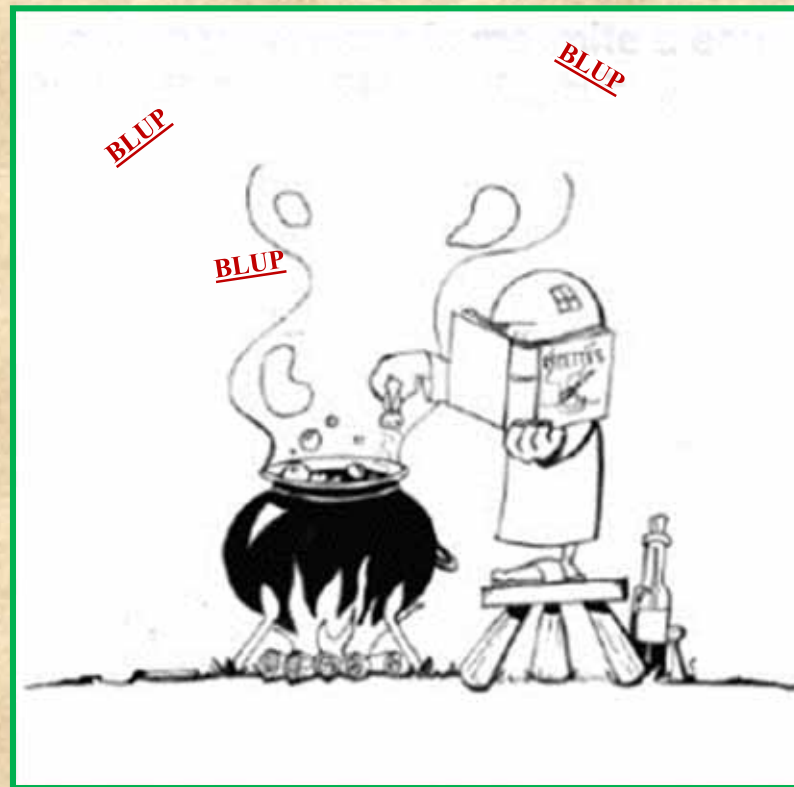


**L'acqua, piano piano,
diventa tiepida e la ranocchia, trovando
ciò piuttosto gradevole,
continua a nuotare.**



**Plash,
plash,
che gioia!!!**

La temperatura dell'acqua continua a salire



**Ora l'acqua è calda,
più di quanto la ranocchia
possa apprezzare;
si sente un po' affaticata,
ma ciò nonostante non si spaventa**



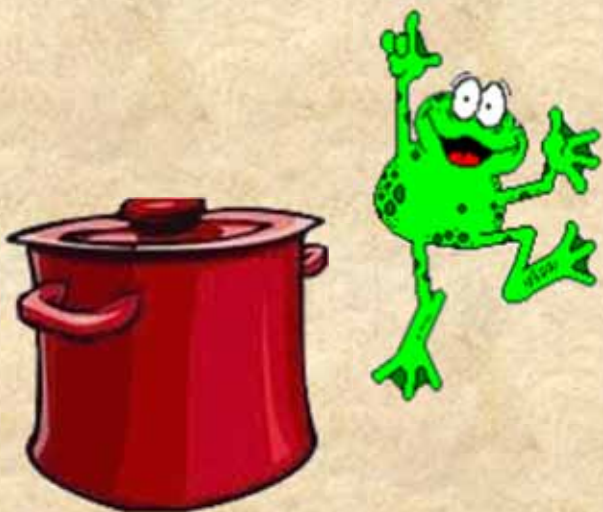
**Ora l'acqua è veramente calda
e la ranocchia
comincia a trovare ciò sgradevole,
ma è molto indebolita,
allora sopporta e non fa nulla**



**La temperatura
continua a salire,
fino a quando la ranocchia
finisce semplicemente
per cuocere e morire.**



**Se la stessa ranocchia
fosse stata buttata direttamente
nell'acqua a 50 gradi,
con un colpo di zampe
sarebbe immediatamente
saltata fuori dalla pentola.**



Ciò dimostra che, quando un cambiamento avviene in un modo sufficientemente lento, sfugge alla coscienza e non suscita, nella maggior parte dei casi, alcuna reazione, alcuna opposizione, alcuna rivolta.

Finisce la favola!

***Attenti
alla lenta perversione!***



La testimonianza di Gloria Polo

